

LA VOCAZIONE

LA CHIAMATA ALLA VITA CRISTIANA

Cari parrocchiani,

quest'anno vorrei avventurarmi in un terreno affascinante ma allo stesso tempo difficoltoso: quello della chiamata di Dio. Affascinante perché è in gioco il disegno che Dio ha sulla nostra vita, che poi corrisponde al motivo per cui ci ha messo al mondo. Difficoltoso perché la cosiddetta vocazione è stata per lungo tempo considerata esclusiva di determinate categorie, preti e suore in primis. Magari qualcuno potrebbe sentirsi in difficoltà perché non si è mai posto questa domanda, non ha mai pensato che Dio potesse avere un progetto su di lui, o su di lei; forse perché non crediamo di essere così importanti per lui, così preziosi, così unici, come invece Lui ci considera. Oppure può anche essere che ci si sia posti la domanda senza trovare la risposta sul che cosa Dio voglia per noi. E allora penso che valga la pena illustrare quali potrebbero essere le chiamate del Signore, da quelle più grandi, che cambiano la vita, a quelle più quotidiane.

Prima di addentrarmi in questa "selva" di vocazioni, vorrei soffermarmi in questo mese sulla vocazione fondamentale: quella alla vita cristiana. Per il fatto stesso di essere battezzati, noi non solo riceviamo un dono, quello di essere figli di Dio e parte della sua Chiesa, ma anche una chiamata: quella ad essere sempre più conformi a Cristo, nostro Maestro e Pastore. Si potrebbe anche parlare di chiamata alla santità: la santità non è infatti la perfezione, ma è proprio assumere nella propria vita i tratti di Gesù, riuscire ad assomigliare a lui, almeno in qualche aspetto. Attenzione bene però: non si tratta di un nostro sforzo personale, di un mero esercizio di volontà per cambiare il nostro modo abituale e naturale di parlare e di comportarci, ma si tratta di un cammino in cui Dio stesso è al nostro fianco, agisce in noi, per opera dello Spirito santo che ci è stato donato proprio il giorno del Battesimo.

Quello che quindi mi sembra importante capire è che nessuno può sentirsi escluso dalla chiamata di Dio: non è che Dio chiama alcuni ed altri no, come se facesse delle preferenze. Dio vuole che tutti si



riconoscano come suoi figli, che tutti credano in Lui, che tutti si salvino, e quindi chiama tutti. Chiama certamente anche i non cristiani, anche chi appartiene ad

altre religioni. Noi che siamo cristiani però dobbiamo ritenerci fortunati: non è un nostro merito, è un dono, di cui stupirci e ringraziare, come ci dice san Giovanni nella sua prima lettera: siamo "chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!" (1Gv 3,1)".

Se riuscissimo a capire che grande dono è essere cristiani, allora innanzitutto saremmo più contenti, meno lamentosi e tristi. E poi non potremmo tenere per noi questo tesoro, ci verrebbe naturale dividerlo con gli altri. Come dice Gesù nel Vangelo: "A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto" (Lc 12,48)".

Ci è chiesto non di fare grandi gesti di carità o di sacrificio, ma semplicemente di testimoniare, di trasmettere agli altri quello che noi per primi abbiamo ricevuto. Ogni tanto si tira in ballo la questione del "rispetto": io non voglio imporre agli altri quello in cui credo, io rispetto il loro pensiero, quindi li lascio in pace! E talvolta questo discorso lo si applica persino ai figli: "li lascio liberi, saranno loro a decidere!". Ma se tu pensi che ciò che c'è in gioco è il senso della vita, è la felicità, non puoi non trasmetterlo, soprattutto alle persone a cui vuoi più bene!

Allora sempre la vocazione è per la missione: sono chiamato per chiamare altri, per invitare altri. E questo lo può fare chiunque: chi studia e chi lavora, chi è sposato e chi non lo è, chi è giovane e chi è anziano. Attenzione però: non dobbiamo fare proselitismo, non dobbiamo essere invadenti, intavolare discussioni estenuanti per convincere gli altri... alla lunga diventeremmo pedanti e fastidiosi. Basterebbe essere se stessi, essere coerenti e credibili, soprattutto essere contenti, accoglienti, disponibili: l'evangelizzazione avviene per contagio, perché qualcun altro si sente attratto, affascinato, dal nostro modo di essere e di comportarci.

Don Andrea

UN NUOVO ANNO CI E' DATO: BUON 2019

Carissimi, l'anno che si apre il 2019, è un dono di Dio, a prescindere da quello che accadrà. Noi sappiamo per la fede, che Dio non ci abbandona. Pertanto, non abbiamo bisogno di oroscopi o previsioni, perché il futuro è nelle mani di Dio. Lui, il Padre, non mancherà di donarci suo Figlio Gesù, attraverso lo Spirito Santo. Questa presenza che ci accompagna, ci aiuta a credere nel soccorso della Grazia di Dio, in ogni istante della nostra vita. Noi abbiamo Maria, nostra madre che invochiamo come Madonna del Carmelo, patrona della nostra parrocchia e dell'intera città di Melegnano. Entrando nella nostra parrocchia-santuario, veniamo colpiti dal suo dolce sguardo. Ella sembra sempre dirci: "Non avere paura, io sono con te! Affidati a mio Figlio Gesù e ascolta". Noi vogliamo accogliere il suo invito, e cercare di far tesoro di uno sguardo simile sul futuro che ci sta davanti.

Nella prima parte di questo anno, vorrei ricordare ancora due momenti che mi stanno molto a cuore. La domenica 24 febbraio ci rechneremo a Caravaggio per una giornata comunitaria "con Maria". La bellezza del futuro, passa attraverso la capacità dello stare insieme come comunità cristiana, comunicando alla fonte della nostra salvezza che è Cristo, presente nella Parola di Dio e nei suoi sacramenti. Inoltre sabato 2 marzo, celebriamo la prima festa patronale della nostra comunità pastorale, con un'unica Messa alla Chiesa di San Gaetano alle ore 18,00. La condivisione che ne seguirà, con il cibo portato da casa, ci permetterà di ricordare che siamo fatti per essere fratelli e sorelle, che si nutrono anche del cibo materiale offerto a tutti, creando legami fraterni. Segnavi queste due date e non mancate! Buon anno a tutti!

Don Mauro

Una visita a...

L'ABBAZIA DEI SANTI NAZARIO e CELSO

Salve a tutti! Con la rubrica "Una visita a..." sono a proporvi degli itinerari o semplicemente delle idee per delle brevi ma piacevoli gite in luoghi magri non troppo conosciuti, ma degni di nota.

Per una domenica pomeriggio il mio primo suggerimento è una visita all'abbazia dei santi Nazario e Celso a San Nazzaro Sesia, in provincia di Novara, a pochi chilometri dall'uscita di Biandrate sulla Milano-Torino.

Fondata nel 1040 dal Vescovo di Novara *Riprando*, viene da lui affidata ai monaci Benedettini.

Si tratta di un'abbazia fortificata, ovvero circondata da un fossato ed una cinta muraria in parte ancora visibile, e da quattro torri tonde angolari, di cui tre ancora esistenti.

La torre campanaria, di 35 metri di altezza e con una base di otto metri per lato, ha una struttura imponente e molto più simile al mastio di un castello che ad un campanile.

La struttura, in epoca medievale, fungeva da ricetto per la popolazione, il bestiame ed i raccolti, nel caso di incursioni belliche dovute al passaggio degli eserciti che muovevano alla guerra.

All'interno della struttura difensiva troviamo l'abbazia vera e propria, costruita in stile romanico, la parte più caratteristica è senz'altro il *nartece* o atrio romanico, la parte antistante la chiesa, di cui oggi rimangono solo le due ali laterali, ma che anticamente doveva essere un quadriportico rettangolare (come nelle ville romane) a due piani.

La chiesa attuale non è quella originale ma è una ricostruzione del XV secolo in stile gotico lombardo: è ad una sala, di dimensioni contenute ma molto carina e con alcuni affreschi di buona fattura.

Nel chiostro di epoca trecentesca il lato adiacente alla chiesa è stato ricostruito anch'esso nel XV secolo, si può osservare ciò che resta di un ciclo di affreschi rappresentanti la vita di san Benedetto.

Al piano superiore si trova un ampio loggiato sul quale si aprono le stanzette una volta dei monaci e che oggi



vengono affittate ai pellegrini e alle persone che si recano all'abbazia per un periodo di ritiro spirituale.

Sempre sul territorio di San Nazzaro Sesia, ad un paio di minuti d'auto, è piacevole una visita al santuario della Madonna della Fontana, dove potrete dissetarvi con l'acqua che sgorga da sotto l'altare e fuoriesce da un'apertura fatta nel muro.

Dopo questa parentesi, diciamo.... spirituale, sulla via del ritorno possiamo fare sosta al Vicolungo Style Outlets per farci tentare dai tanti beni materiali esposti e magari peccare di gola in qualche suo locale.

Buona Visita.

Ezio Bazzarin

RINGRAZIAMENTO

Vogliamo attraverso queste pagine ringraziare

- tutte le persone e i commercianti che hanno confezionato torte e biscotti per il banco-vendita del 18/11
- i commercianti di via Veneto per l'illuminazione esterna della Chiesa a Natale
- i papà dell'oratorio che hanno allestito il presepe in chiesa.

Grazie di cuore a tutti!

PER IL TETTO DELLA CHIESA

Buste mensili:	€	605
Offerte in denaro:	€	1555
Bonifici bancari:	€	0
Benedizioni natalizie:	€	3162
Vendita torte:	€	860
TOTALE:	€	6.182
TOTALE GENERALE:	€	18.019

**GRAZIE A TUTTI
DELLA GENEROSITÀ!**



Riscopriamo la Messa

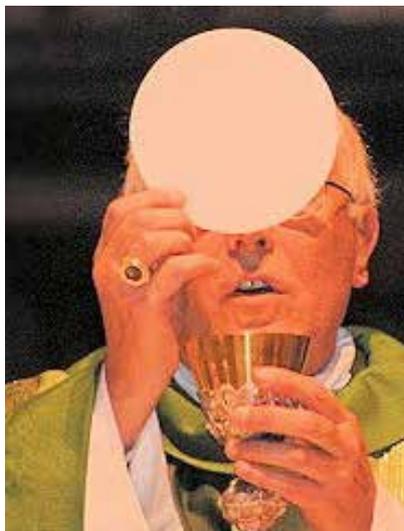
LE TRE “ELEVAZIONI”

L’elevazione alla consacrazione

Momento centrale e culminante della messa è la preghiera eucaristica, che si apre con il dialogo introduttivo al prefazio e si chiude con la dossologia trinitaria («Per Cristo, con Cristo e in Cristo») e l’«Amen» di tutta l’assemblea.

Al cuore della preghiera eucaristica sta il racconto dell’istituzione con le parole di Gesù che consacrano il pane nel suo vero Corpo offerto in sacrificio, e il vino nel suo vero Sangue versato in remissione dei peccati. La traduzione concreta di queste due affermazioni è che, se da un lato la messa scaturita dalla riforma liturgica conciliare ha pienamente recuperato l’unità celebrativa della preghiera eucaristica, dall’altro essa non ha rinunciato, all’interno della preghiera eucaristica, all’interruzione rituale dell’elevazione del pane e del vino consacrati che, almeno dalla fine del sec. XII, caratterizza la liturgia eucaristica latina. Ancora oggi infatti la norma liturgica prevede che il sacerdote, dopo la consacrazione del pane presenti ai fedeli l’ostia consacrata, elevandola davanti ai loro occhi, per poi deporla sulla patena e genuflettere in adorazione, e, dopo la consacrazione del vino, presenti ai fedeli il calice, elevandolo davanti ai loro occhi, per poi deporlo sul corporale e genuflettere in adorazione.

Si possono subito notare alcune differenze tra l’elevazione alla consacrazione e quella alla presentazione dei doni: là si elevava la patena con il pane, qui si eleva direttamente il pane (consacrato); là il gesto era rivolto principalmente a Dio, qui il gesto è diretto specificatamente ai fedeli; là il gesto era accompagnato da una formula di preghiera; qui il gesto è compiuto in silenzio e va a sal-



darsi, senza soluzione di continuità, con la genuflessione del sacerdote (e con la possibile postura in ginocchio dei fedeli) per un atto di adorazione.

Quali allora i significati racchiusi nell’elevazione del pane e del vino dopo la consacrazione? Il primo, il più immediato, è la volontà di richiamare l’attenzione dei fedeli sul grande «mistero della fede» che si compie: grazie alla ripetizione rituale delle parole di Gesù, riprese dal racconto istitutivo nel contesto di tutta la preghiera eucaristica che invoca, tra l’altro, la venuta dello Spirito Santo sui doni offerti, si rinnova sacramentalmente il sacrificio pasquale

della croce e Cristo si rende presente in modo vero, reale e sostanziale per farsi cibo e bevanda di salvezza.

Il secondo è un invito alla fede e all’adorazione. Mentre gli occhi vedono solo i segni sacramentali del pane e del vino, la fede ci porta ad aderire intimamente alle parole di Gesù, riconoscendo la vera realtà di quel cibo e di quella bevanda e disponendoci a «onorare con profonda venerazione il mistero del Corpo e del Sangue di Cristo Signore». Nasce da qui l’invito ai fedeli, magari segnalato da un tocco di campana o di campanello, a partecipare in ginocchio al momento della consacrazione – dall’inizio del racconto dell’istituzione all’elevazione del calice – per esprimere anche con la postura del corpo un intimo e profondo raccoglimento interiore e un sincero atto di adorazione. Proprio per questo la norma liturgica chiede che tutto si svolga nel più rigoroso silenzio (nessuna invocazione ad alta voce, nessun suono di strumento), con l’eccezione della Messa con i fanciulli dove, a scopo pedagogico, è data la facoltà di intervenire con le parole: «È il Signore Gesù! Si offre per noi!». A queste stesse parole si potrebbero rinviare tutti coloro che desiderassero avere un’indicazione di una parola da ripetere nell’intimo del proprio cuore al momento dell’elevazione del pane e del vino consacrati.

Il terzo e ultimo significato consiste nel predisporre i fedeli a prendere parte al banchetto eucaristico. Quel pane e quel vino, che gli occhi della fede riconoscono essere il sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, sono destinati a diventare cibo che nutre e bevanda che disseta la fame e la sete spirituale dell’uomo: «Prendete e mangiatene tutti»; «prendete e bevetene tutti».

Così, già con la duplice elevazione della presentazione dei doni, ma in modo ancora più esplicito con la duplice elevazione dopo la consacrazione per ogni fedele ha inizio la preparazione alla comunione.

Ognuno è chiamato a interrogarsi se è nella condizione di accogliere l’invito del Signore o se, a causa del suo peccato, deve prima riconciliarsi con Dio e con i fratelli, per poi accedere a quel dono di grazia e di santificazione che l’elevazione pone davanti ai suoi occhi e nell’intimo del suo cuore.

IN BUONA STAMPA...

IL VANGELO RACCONTATO DAGLI ANIMALI

In questo bellissimo libro illustrato 12 animali (12 come gli apostoli!) ci raccontano la storia di Gesù. «Chi è questo bambino che sta per nascere nella mia mangiatoia?», si meraviglia il vecchio bue. «Chi è quest’uomo potente cui obbediscono i venti e il mare?», si chiede pensoso il pesce tra i flutti del lago di Galilea. «Chi sarà mai questo re di pace seduto sulla mia groppa?», si interroga l’asinello che trotta verso Gerusalemme... Un regalo ideale per bambini che stanno imparando a conoscere Gesù.



APPUNTAMENTI DI GENNAIO 2019

- Ma 1 OTTAVA DEL NATALE – Circoncisione del Signore**
Ss. Messe ore 10 e 11.30
- V 4 Primo venerdì del mese**
ore 17.00: Adorazione eucaristica
ore 18.00: S.Messa
- D 6 EPIFANIA DEL SIGNORE**
ore 14.45: ritrovo davanti alla Chiesa per il corteo dei Magi verso il centro
ore 15.30: in Basilica benedizione dei bambini e bacio alla statua di Gesù Bambino
ore 16.00: Tombolata per tutti in oratorio san Giuseppe
- Me 9** ore 21.00: Consiglio dell'Oratorio in archivio parrocchiale
- G 10** ore 21.00: a san Gaetano lectio divina sui salmi; a seguire adorazione eucaristica e possibilità di confessioni
- V 11** ore 21.00: incontro del gruppo missionario decanale in aula Paolo VI
- S 12** Ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Marta (II primaria) e Zaccheo (V primaria)
ore 19.00: gruppo famiglie in oratorio
- D 13 BATTESIMO DEL SIGNORE**
ore 9.45: incontro dei bambini dai 3 ai 6 anni (Aula Paolo VI)
ore 11.30: S.Messa con le famiglie dei bambini battezzati nel 2018
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Taddeo (IV primaria) in oratorio
ore 15.30: Domenica insieme – terza età in aula Paolo VI
- G 17** Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano
- V 18** Inizio settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- S 19** ore 15.00: incontro di formazione Caritas in aula Paolo VI
- D 20 II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
ore 15.30: catechesi i.c. genitori-ragazzi/e Gruppo Giovanni (III primaria) in oratorio
ore 15.30: incontro di spiritualità con il Movimento Carmelitano dello Scapolare in aula Paolo VI
ore 16.30: Battesimi comunitari
- L 21** Inizio settimana dell'educazione
- Ma 22** ore 21.00: incontro dei consigli pastorali e degli affari economici con l'Arcivescovo a san Donato M.
- S 26** Ore 10.00: catechesi i.c. ragazzi/e Gruppo Giovanni (III primaria) e Taddeo (IV primaria)
- D 27 SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE**
Festa della Famiglia
ore 12.30: pranzo comunitario nel salone Don Giuseppe
ore 16.00: tombolata

FESTA DELLA FAMIGLIA

DOMENICA 27 GENNAIO 2019
PRANZO COMUNITARIO

Iscrizioni presso la Buona Stampa e presso il Bar dell'oratorio, entro domenica 20 gennaio 2019



Cena povera (23 novembre)



Laboratori natalizi in oratorio



Il piccolo coro al concerto "InCanto" (14 dicembre)